

Vertice a Palazzo Chigi. Chiesto un rinvio per l'adeguamento alla riforma

Pensioni, su militari e Polizia arriva lo stop dei ministri

Davide Colombo

ROMA

Rischia di uscire anche dalla «zona Cesarini» il piano messo a punto dal ministero del Lavoro, Elsa Fornero, per la graduale applicazione della riforma delle pensioni ai comparti della Difesa e della Sicurezza. Della questione, dopo il rinvio di una settimana, s'è finalmente discusso ieri a palazzo Chigi, nel corso di un vertice cui, oltre a Elsa Fornero e Mario Monti, erano presenti i titolari di tutti i ministeri interessati: Difesa, Giustizia e Interno, unico assente il titolare delle Politiche Agricole, che coordina l'attività delle Guardie forestali. Ma per il ministro del Lavoro, che ha da tempo preparato un percorso di armonizzazione, non c'è stato nulla da fare.

Con motivazioni diverse gli altri colleghi hanno chiesto un rinvio ulteriore e, stando a fonti bene informate di palazzo Chigi, il presidente del Consiglio avrebbe in parte acconsentito. Ora il rischio è di superare i termini previsti dalla legge (214/2012 comma 18) per il varo entro il 30 giugno del regolamento interministeriale. Un provvedimento il cui ultimo precedente risale al 1997 e per il quale è previsto un doppio passaggio in Consiglio dei ministri, dopo i pareri delle commissioni parlamentari competenti e del Consiglio di Stato.

Attualmente il personale di questi comparti (che è pari al 15% circa dell'intero pubblico impiego) può contare su tre ca-

nali di pensionamento: vecchiaia con età variabile tra 60 e 65 anni a seconda del grado, anzianità con 40 anni di contributi o con almeno 57 anni di età e 35 di contributi. Tra il 2009 e il 2011 queste regole hanno prodotto un flusso di pensionamenti in età effettiva tra i 53 e i 55 anni di età grazie al meccanismo della «maggiorazione», vale a dire un abbuono di cinque anni di contribuzione in più rispetto a quella maturata (per esempio, a fronte di 30 anni di servizio, un poliziotto 54enne è andato in pensione nel 2009 con 35 anni di contributi riconosciuti).

Per il solo settore della Difesa è poi ancora in vigore l'istituto dell'ausiliaria, cancellato nel '97 per la Polizia dopo la riforma Dini. Si tratta di questo: il militare, un volta in pensione con i requisiti necessari, resta a disposizione della sua amministrazione per cinque anni senza svolgere alcuna attività, durante i quali percepisce, oltre alla pensione, un'indennità pagata dal ministero della Difesa che copre la differenza tra ultimo stipendio e pensione. Non solo, nei cinque anni di ausiliaria si beneficia anche di una contribuzione piena con ricalcolo della prestazione pensionistica dopo i cinque anni che, mediamente, produce un aumento della pensione del 24 per cento.

Che cosa prevedeva il piano del ministro Fornero? L'adeguamento messo nero su bianco, ma passibile di correzioni, mediazioni e calibrature ulte-

riori, punta all'allineamento dei requisiti anagrafici per la pensione di vecchiaia, la modifica dei requisiti per quella anticipata e la cancellazione, a partire dal 2018, dell'ausiliaria. Ultimo tassello la riduzione a due anni della «maggiorazione» che eleva virtualmente gli anni di contribuzione.

Finora le resistenze erano arrivate dai sindacati di categoria e dalle diverse amministrazioni interessate. Ma con la richiesta di rinvio dei ministri

IL PIANO FORNERO

Si punta all'allineamento dei requisiti per vecchiaia e anzianità e al taglio dell'«ausiliaria» e delle maggiorazioni contributive

(tra le motivazioni è stata sollevato l'eccesso di delega) il progetto rischia d'insabbiarsi, con tanto di slittamento dei risparmi, finora mai quantificati, che avrebbe determinato. E il tutto nel bel mezzo di un ciclo di spending review che riguarda, oltre ad altro, proprio Viminale, Difesa e Giustizia. È sui bilanci di questi ministeri che «pesano» gli istituti che il ministro Fornero vorrebbe tagliare, visto che la spesa previdenziale, contabilizzata d'ora in avanti dall'Inps per queste categorie ex Inpdap, si determinerà solo dopo il pensionamento del personale in divisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

